

EVENTI - Domenica la 22esima edizione (tema "Cattivissima") che fa tanto marketing per Carpi

Lo strano caso della Balorda

A San Marino la corsa anti-agonistica, anti Vip, anti-fighetti e tutta partecipazione. Creativa nelle idee, ironica e autoironica, non si vergogna di esaltare le peculiarità del territorio: dieta al maiale, lambrusco e bici stralunate. Un piccolo capolavoro glocal

DI FLORIO MAGNANINI

Della cena a base di maiale e lambrusco a San Marino, con brace di barbecue e la neve fuori in quel 26 gennaio 2010 che vide prender forma il Comitativissimo della Balorda, è scomparso solo il ricordo della neve. Tutto il resto c'è ancora, della bicicletтата più folle del mondo che va sotto il nome di Popolarissima della Balorda e che tornerà a riempire le strade di San Marino e dintorni il 14 maggio prossimo. Restano infatti lo spirito goliardico, il sovversivismo ilare e beffardo, la passione partecipativa, la fedeltà alle radici e alle tradizioni enogastronomiche del territorio. Oltre, naturalmente, all'amore per il maiale e per la bicicletta, due delle pochissime cose di cui non si butta via niente, nonché per il lambrusco, che nel racconto della genesi della Balorda splendidamente affrescato da **Massimiliano Gelati** (*a lato*) per il sito della manifestazione, rappresenta il filo rosso - anzi, rosso rubino tendente al rosa con schiuma violacea e sapore tra il fruttato e il floreale - che cuce l'intera storia dell'universo, semplice pretesto per spiegare come e perché si sia originata la Popolarissima.



segue

continua da pagina 11

Fuor di metafora, diciamo subito che la Balorda in questione, che arriva quest'anno alla sua ventiduesima edizione all'insegna del tema "Cattivissima", è uno degli eventi che più stanno contribuendo a portare Carpi fuori da Carpi. E la sua fama all'esterno si direbbe inversamente proporzionale alla conoscenza e alla ri-conoscenza che dovrebbe averne la città che ne è stata la culla. Come strumento di marketing territoriale, mettiamola così, verrebbe perfino da accostarla ai ben più ingessati Festival della Filosofia o del Racconto e a tutte le kermesse estive e natalizie di cui si fa carico il Comune, se non fossimo sicuri che i promotori per primi si sganascerebbero

all'idea di un simile raffronto.

Fatto sta che era il 1994 quando nel gruppo dei fondatori - fra i quali Marcello Gadda, Massimiliano Grillenzoni, Rocco De Pietri, Sandro Malavasi, Vitor Chiessi, Luigi Turchi - un po' Arci, un po' vecchio Kalinka, un po' loro e basta, animati da un amore balordo "...per le feste popolari, il carnevale, l'amicizia, le tradizioni, l'originalità, i gemellaggi, la bicicletta", in questo gruppo, si diceva, scoccò l'idea di un qualche cosa che verrebbe da chiamare "contenitore", se non si sentissero anche qui le loro risate. Chiamiamolo allora un raduno festoso, nel quale tutte quelle passioni potessero essere frullate e tenute insieme da due ingredienti: la partecipazione divertita e divertente

in cui lo spettacolo lo fa chi decide di esserci e il volontariato unito alle finalità benefiche. L'idea di quello che allora si chiamava ancora "Comitato atto a organizzare le gite" trova pratica attuazione la prima volta nel 1995 con una trentina di partecipanti ("gentaglia raccattata nei bassifondi", spiega Gelati), annunciando già nella scelta del nome l'impronta ironicamente sovversiva: la Popolarissima delle Palme, a Carpi, è sempre stata una corsa ciclistica allestita tra i viali Carducci e Nicolò Biondo, ma qui diventa una Popolarissima della Balorda, senza agonismo che non sia l'aggiudicazione del trofeo al travestimento più in sintonia con il tema balordo prescelto. Il rito viene impostato già allora: raduno davanti al Duomo con foto di gruppo, tre giri in campagna dalle parti di San Martino Secchia con sosta alla Trattoria Baldini. Il copione, inclusa l'adozione di una lingua balorda che in nome del vernacolo territoriale sostituisce tutte le zeta con la esse, viene ripreso negli anni successivi, diventando, citiamo sempre dal sito, "... un appuntamento per i *passi* del Paese, bevitori, avventurieri, poeti, animali e belle donne", con l'uso di biciclette geneticamente modificate. Andrà così fino all'edizione 1998, quella che mette in crisi di crescita organizzazione e organizzatori, al punto da convincerli che quella fosse stata l'ultima volta.

Divenuta però troppo grande e troppo popolare per chiudere, la Balorda ritornerà a grande richiesta nel 2000, anno giubilare, a Gargallo, con la Madonna della frazione ad accogliere di persona, si fa per dire, circa duecento balordi in vesti bibliche. E da allora non si è più fermata, inducendo "padri fondatori e vecchi senatori balordi" a dar vita nel 2004 al Comitativissimo con tanto di statuto, adesione all'Arci, presidente, vice e tesoriera (oggi rispondono ai nomi di **Alberto Gasparini**, **Luca Carnevali**, **Davide Cattini** e **Jessica Bisi**). Manterrà però sempre inalterato lo spirito originario della più anti agonistica delle gare ciclistiche, crescendo via via anche nel numero di enti del territorio e delle località limitrofe coinvolti nella collaborazione, superando il migliaio di partecipanti delle ultime edizioni e ispirandosi, per il tema dei travestimenti, a fatti di attualità o ad astrazioni capaci di stimolare estro e creatività: dalla Balorda do Nascimiento dei tempi di Vanna Marchi alle edizioni dedicate Allamore (proprio così), al Mare, al Circo, alla lettera B, al colore Rosso, al Volo, alla Robotika, alle superlative Fumanissima, Italianissima, Arredatissima fino alla imminente Cattivissima. Del fenomeno Balorda poco a poco si accorgono anche i media nazionali, con servizi del "Venerdì" di *Repubblica* e della Rai: a dimostrazione che non è scimmiottando modelli culturali remoti o importando iniziative e mode dall'esterno che si può promuovere un territorio, ma attingendo alle sue peculiarità, sapendole poi riproporre in una chiave originale e adatta ai tempi.

Senza vergognarsi di sostituire la zeta con la esse e facendo così di necessità virtù.



Il raduno davanti al Duomo della prima edizione (anno 1995), svoltasi a San Martino Secchia con epicentro la Trattoria Baldini. Nelle altre immagini, momenti di alcune delle manifestazioni degli anni successivi



Dietro l'evento, una grande realtà del volontariato mobilitata a scopi benefici

